

N. 786

Collana diretta da *Pierre Dalla Vigna* (Università “Insubria”, Varese)

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Bellini (*Università degli Studi dell’Insubria, Varese-Como*), Claudio Bonvecchio (*Università degli Studi dell’Insubria, Varese-Como*), Mauro Carbone (*Université Jean-Moulin, Lyon 3*), Antonio De Simone (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*), Giuseppe Di Giacomo (*Università di Roma La Sapienza*), Morris L. Ghezzi (†, *Università degli Studi di Milano*), Gabriele Giacomini (*Università degli Studi di Udine*). Giovanni Invitto (*Università degli Studi di Lecce*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Cassino*), Enrica Lisciani-Petrini (*Università degli Studi di Salerno*), Luca Marchetti (*Università Sapienza di Roma*), Antonio Panaino (*Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna*), Paolo Peticari (†, *Università degli Studi di Bergamo*), Susan Petrilli (*Università degli Studi di Bari*), Augusto Ponzio (*Università degli Studi di Bari*), Riccardo Roni (*Università di Urbino*), Viviana Segreto (*Università degli Studi di Palermo*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Tommaso Tuppini (*Università degli Studi di Verona*), Antonio Valentini (*Università di Roma La Sapienza*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*)



APPROSSIMAZIONI

Echi del Bel Paese nel sistema hegeliano
– *Wirkungsgeschichte* della filosofia
di Hegel in Italia

a cura di
Francesca Iannelli, Federico Vercellone e Klaus Vieweg

 MIMESIS

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione
e Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma Tre

In occasione dei 250 anni dalla nascita di G.W.F. Hegel
(1770-2020)



In collaborazione con il progetto internazionale *Hegel Now!*

Editing: Carola Baudo

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Filosofie*, n. 786
Isbn: 788857553283

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

RINGRAZIAMENTI	11
INTRODUZIONE HEGEL E L'ITALIA – L'ITALIA E HEGEL: TESSERE DI UN MOSAICO DA RICOSTRUIRE <i>di Francesca Iannelli, Federico Vercellone, Klaus Vieweg</i>	15
SIGLE	23

PARTE I L'ITALIA TRA IMMAGINAZIONE E REALTÀ: VIAGGI REALI E VIRTUALI NEL BEL PAESE DA WINCKELMANN A HEGEL

INVENTARE, CODIFICARE E OLTREPASSARE IL CLASSICO. L'ITALIA DI WINCKELMANN E HEGEL TRA VISIONE E REALTÀ <i>di Francesca Iannelli</i>	33
“E VALICA LE ALPI”. HÖLDERLIN, LO SPIRITO DEL TEMPO E L'ITALIA <i>di Mauro Bozzetti</i>	67
ITALIA IN FRANCIA! SULLE DESCRIZIONI PITTORICHE DI FRIEDRICH SCHLEGEL DA PARIGI <i>di Johannes Korngiebel</i>	81
LE OPERE D'ARTE PREFERITE DI HEGEL E IL SUO SGUARDO SULL'ARTE ITALIANA <i>di Klaus Vieweg</i>	103



PARTE II HEGEL E LA CULTURA ITALIANA

HEGEL INTERPRETE DI DANTE <i>di Eleonora Caramelli</i>	123
HEGEL E ARIOSTO <i>di Francesco Campana</i>	139
HEGEL E MACHIAVELLI: LA MORALE DELLO <i>STATO DI NECESSITÀ</i> <i>di Giulia Battistoni</i>	153
<i>ROMA ABSCONDITA</i> . LA PRESENZA SOTTERRANEA DELLA POESIA LATINA NELLA <i>FENOMENOLOGIA</i> DELLO SPIRITO <i>di Valerio Rocco Lozano</i>	169

PARTE III L'ESTETICA DI HEGEL E L'ITALIA

DALLA SACRA SERIETÀ ALLA SORRIDENTE INNOCENZA. LA PITTURA BIZANTINA COME PONTE TRA L'ARTE GRECA E L'ARTE ITALIANA <i>di Stella Synegianni</i>	191
RAFFAELLO, LEONARDO E MICHELANGELO NELLE LEZIONI DI ESTETICA DI HEGEL <i>di Paolo D'Angelo</i>	213
“QUADRI DELLE CONDIZIONI REALI”. IL GIOVANE MARX ALL'OMBRA DI HEGEL <i>di Gabriele Schimmenti</i>	237
GUSTANDO LA MUSICA ITALIANA. L'ULTIMO CORSO BERLINESE DI ESTETICA DI HEGEL DEL 1828/29 E I DIBATTITI CONTEMPORANEI SULLA MORTE DELL'ARTE <i>di Alain P. Olivier</i>	253





PERCHÉ HEGEL HA STIMATO COSÌ TANTO ROSSINI,
MENTRE NON HA MAI NOMINATO BEETHOVEN? 265
di Wolfgang Welsch

MUSICA COME *INTERIORITÀ*: HEGEL, ADORNO E ROSSINI 287
di Arthur Kok, Jacqueline Hamelink

PARTE IV
RISONANZE ITALIANE DI IERI E DI OGGI:
TRADUZIONI, INTERPRETAZIONI
E SUGGERZIONI HEGELIANE

UN'OBIEZIONE ALLA DIALETTICA HEGELIANA.
BERTRANDO SPAVENTA CRITICO DI GUSTAV TEICHMÜLLER 301
di Federica Pitillo

L'ASINTOTO RAZIONALE E IL FONDO DELLA LETTERATURA.
NOVELLI TRADUTTORE DI HEGEL 317
di Francesco Valagussa

BENEDETTO CROCE TRADUTTORE DI HEGEL 331
di Elena Nardelli

DIALETTICA E ESPERIENZA. L'ESTETICA DI HEGEL IN AGAMBEN 347
di Mario Farina

DISSOLVERE, STORICIZZARE, RADICALIZZARE HEGEL.
UNA LETTURA DELL'ERMENEUTICA FILOSOFICA 363
di Alberto Martinengo

AUTOCOSCIENZA E STORIA IN *TACI, ANZI PARLA* DI CARLA LONZI 379
di Carla Subrizi

LA *FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO* DI HEGEL COME SCENEGGIATURA
PER UN DOCUMENTARIO. UNA RELAZIONE SUI LAVORI 397
di Reinhold Jaretsky





La filosofia tedesca è una faccenda importante, che riguarda l'intera umanità.

Heinrich Heine, *Per la storia della religione e della filosofia in Germania* (1834)



FRANCESCA IANNELLI, FEDERICO VERCELLONE,
KLAUS VIEWEG

RINGRAZIAMENTI

Sullo sfondo del presente volume vi sono i lavori svolti durante il simposio internazionale *Hegel und Italien – Italien und Hegel: Geistige Synergien von gestern und heute* che si tenuto presso il Centro Italo-Tedesco per l'Eccellenza Europea (*Deutsch-Italienisches Zentrum für Europäische Exzellenz*) di Villa Vigoni dal 26 ottobre al 28 ottobre 2017, grazie al generoso sostegno di Villa Vigoni e della DFG, nell'ambito del programma *Deutsch-Italienische Zusammenarbeit in den Geistes- und Sozialwissenschaften 2017*. Un sincero ringraziamento va innanzitutto alla Direttrice di Villa Vigoni, Prof.ssa Immacolata Amodeo e al suo staff per l'ospitalità con cui i curatori, le autrici e gli autori di questo volume sono stati accolti a Menaggio.



Villa Vigoni, Centro italo-tedesco per il dialogo europeo, 2017

In quella occasione, molti degli autori dei saggi qui raccolti si sono confrontati per la prima volta nell'indagare le relazioni tra Hegel e l'Italia da un punto di vista poco battuto, quello dell'esteti-

ca. Gli atti del convegno sono stati pubblicati in lingua tedesca nel volume *Hegel und Italien – Italien und Hegel: Geistige Synergien von gestern und heute* (Mimesis, Milano 2019). Vista la vastità del tema, si è deciso di continuare la ricerca e di pubblicare un secondo volume che raccogliesse in traduzione italiana alcune delle più stimolanti relazioni presentate a Villa Vigoni e alcuni saggi appositamente concepiti per il presente volume – come quello di Klaus Vieweg e di Carla Subrizi – per ripensare alcune questioni poco esplorate: dalla passione di Hegel per l’arte italiana alla ricezione della filosofia hegeliana nella storia dell’arte italiana.

Il volume è stato reso possibile grazie al generoso sostegno del Dipartimento Fil.Co.Spe. dell’Università degli Studi Roma Tre (Fondi di ricerca dei Proff. Francesca Iannelli e Paolo D’Angelo), del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione dell’Università degli Studi Torino (Fondi di ricerca del Prof. Federico Vercellone), dell’Università degli Studi Urbino (Fondi di ricerca del Prof. Mauro Bozzetti), dell’Università degli Studi San Raffaele di Milano (Fondi di ricerca del Prof. Francesco Valagussa), dell’Università degli Studi di Bologna (Fondi di ricerca della Prof. ssa Eleonora Caramelli) e di Alliance Europa, più specificamente del programma di ricerca del Pays de Loire (Francia) nell’ambito del progetto AMICAE co-diretto dal Prof. Alain Patrick Olivier (Université de Nantes). Per un ulteriore sostegno finanziario si ringraziano la Dott.ssa Giulia Battistoni, il Dott. Reinhold Jaretsky, il Dott. Johannes Korngiebel, la Dott.ssa Elena Nardelli, il Dott. Gabriele Schimmenti e la Dott.ssa Stella Synegianni. Per la revisione finale dell’intero volume si ringrazia vivamente la Dott.ssa Carola Baudo.

Un grazie speciale va infine a Giulia Battistoni, Eleonora Caramelli, Francesco Campana, Mario Farina e Gabriele Schimmenti. Oltre ad aver partecipato con i loro preziosi contributi al volume tedesco *Hegel und Italien – Italien und Hegel: Geistige Synergien von gestern und heute* e a questa versione italiana, hanno anche generosamente contribuito alla riuscita del presente volume con la traduzione da loro realizzata di alcuni dei saggi qui pubblicati. Più precisamente: Giulia Battistoni ha tradotto il contributo di Stella Synegianni. Eleonora Caramelli si è occupata della traduzione dei saggi di Johannes Korngiebel e di Valerio

Rocco Lozano. Francesco Campana ha tradotto il saggio di Arthur Kok e Jacqueline Hamelink. Mario Farina si è dedicato alla traduzione del saggio di Wolfgang Welsch. Gabriele Schimmenti ha tradotto il saggio di Klaus Vieweg, di Alain P. Olivier e di Reinhold Jaretsky.

Roma/Torino/Jena, dicembre 2020





FRANCESCA IANNELLI, FEDERICO VERCELLONE,
KLAUS VIEWEG

INTRODUZIONE

Hegel e l'Italia – l'Italia e Hegel: tessere di un mosaico da ricostruire

Su Hegel e l'Italia è stato scritto allo stesso tempo molto – soprattutto nella prospettiva della *Wirkungsgeschichte* italiana della filosofia di Hegel – e parimenti troppo poco, se si pensa agli echi artistici e culturali del Bel Paese che attraversano il sistema hegeliano. Con il presente volume si intende innanzitutto ricostruire tale configurazione dimenticata, ossia l'interesse di Hegel per l'arte, la storia e la cultura italiana. Se difatti numerosi sono gli studi dedicati ad analizzare la ricezione italiana di Hegel nel XIX e XX secolo¹, il confronto culturale di Hegel con l'Italia è rimasto ai margini delle indagini della *Hegel-Forschung*². Un obiettivo della presente pubblicazione è dunque quello di individuare, ripulire dalla patina del tempo e valorizzare le singole tessere che compongono questo immenso e frammentato mosaico, in quanto Hegel non si dedicò mai ad un sistematico confronto con i tesori dell'arte e della cultura italiana, ma cionondimeno l'interesse per il Bel Paese lo accompagnò per tutta la vita, fino a culminare nelle lezioni berlinesi di Estetica e proseguire senza sosta, seppur non senza trasformazioni, fino al 1831³. Infatti, anche se Hegel già nel periodo jenese aveva

- 1 Tra cui D. Losurdo, *Dai fratelli Spaventa a Gramsci. Per una storia politico-sociale della fortuna di Hegel in Italia*, La Città del sole, Napoli 1997. V. Vitiello, *Hegel in Italia: dalla storia alla logica*, Guerini, Milano 2003. R. Rubini, *The other Renaissance: Italian humanism between Hegel and Heidegger*, The University of Chicago Press, Chicago 2014. S. Achella, R. Garaventa, (a cura di): *Hegel e la filosofia italiana*, in "Archivio di Filosofia", LXXXV, 2017, n. 1. M. Diamanti, (a cura di) *La fortuna di Hegel in Italia nell'Ottocento*, Bibliopolis, Napoli 2020.
- 2 Tra le poche eccezioni cfr. F. Biasutti, *Note su Hegel e la pittura italiana* in M. Nezzo, G. Tomasella (a cura di), *Sotto la superficie visibile. Scritti in onore di Franco Bernabei*, Canova, Treviso 2013, pp. 45-54.
- 3 Si noti ad esempio la curiosità con cui Hegel nell'*Exzerpt* dal *Morgenblatt für gebildete Stände* del 2/3 febbraio 1831 annota le descrizioni dei comportamenti frivoli degli italiani, cfr. *Exerpte*, p. 177.



pianificato di intraprendere una *Kunstreise* in Italia sulle orme di Winckelmann e Goethe, non realizzò mai questo progetto giovanile concepito nello spirito del *Grand Tour*⁴. Cionondimeno Hegel conosceva perfettamente i *Pensieri* (1755) e la *Storia dell'arte nell'antichità* (1764) di Winckelmann e le riflessioni ivi contenute sulla bellezza e sull'ideale, così come le *Ansichten von Niederrhein* (1790) di Georg Foster che gli offrirono una vera miniera teoretica per comprendere la pittura moderna. Mediante le dettagliate descrizioni di Winckelmann e di Foster di alcuni capolavori di Raffaello, Tiziano e Correggio, egli ottenne una visione più viva e ravvicinata della pittura italiana. Anche i diari di viaggio di Goethe, le traduzioni di Tasso e Ariosto di Johann Dietrich Gries, i romanzi di viaggio di Wilhelm Heinse, così come i primi due volumi delle *Italianische Forschungen* di Karl Friedrich von Rumohr (1827) gli diedero un'immagine ricca e variegata dell'Italia. Non mancarono poi incontri preziosi, ad esempio con un sapiente esperto d'arte e intenditore di cultura italiana come Carl Ludwig Fernow che aveva vissuto dal 1794 al 1803 in Italia, perlopiù a Roma, e aveva pubblicato importanti lavori di estetica e di storia dell'arte nel *Neuen Teutschen Merkur* che Hegel leggeva. Sarà però a Norimberga che le approssimazioni all'Italia si faranno più evidenti: in questa roccaforte del protestantesimo Hegel ricevette infatti una serie di stimoli intellettuali e artistici, grazie alla fruizione delle collezioni d'arte conservate a Norimberga e al castello di Weißenstein a Pommerfelden⁵. Il periodo trascorso ad Heidelberg fu poi fondamentale per le approssimazioni musicali all'Italia, soprattutto grazie alle serate musicali organizzate dall'amico, giurista e musicologo, Anton Thibaut (1774-1840) che tra 1811 e 1814 aveva fondato un *Singverein* amatoriale nel quale si studiava musica a cappella e che arrivò con

-
- 4 Si veda la ricostruzione poetica di quel che sarebbe potuto essere il viaggio in Italia di Hegel in K. Vieweg, *Giuoco Piano. Hegels italienische Partie. Acht unveröffentlichte Briefe / Il viaggio in Italia di Hegel. Otto lettere inedite*, trad. it. di F. Iannelli, Mimesis Verlag, Milano 2017. Per una panoramica sul *Grand Tour* cfr. F. Iannelli, *From the Grand Tour to the Virtual Tour. Dreaming of the classical between past and present*, in M.-L. Zovko, J. Dillon (a cura di), *Tourism and Culture in Philosophical Perspective*, Springer, Berlin 2022 (in stampa).
- 5 Cfr. K. Vieweg, *Hegel. Der Philosoph der Freiheit*, Beck, München 2019, pp. 356–359.

il tempo a contare più di 50 partecipanti. Le scelte musicali del circolo, che fu decisivo per la riscoperta del canto liturgico e della musica antica, erano incentrate sulla musica sacra italiana. Frequentemente venivano eseguiti Palestrina, Orlando di Lasso, Allegri, Bernabei, Lotti, Durante, Leonardo Leo e Vallotti. Tale esperienza musicale, così come la pubblicazione di Thibaut *Über die Reinheit der Tonkunst* del 1824 ebbe delle evidenti risonanze nei successivi corsi di lezioni tenuti da Hegel a Berlino sull'Estetica, soprattutto nel 1826 e nel 1828/29. Inoltre, nella sua biblioteca personale il filosofo custodiva varie opere in lingua italiana come il *Decameron* di Boccaccio, l'*Orlando furioso* di Ariosto, la *Vita* di Vittorio Alfieri⁶ e per tutto l'arco della sua esistenza apprezzò con entusiasmo l'arte e la cultura italiana – seppur per continue approssimazioni – ossia fruendone nei musei, nelle chiese, nelle collezioni d'arte, nei teatri e nelle sale da concerto del Nord Europa come avvenne nel periodo berlinese attraverso alcune *Kunstreisen* che lo portarono in Austria, Olanda, Belgio e Francia.

D'altra parte, l'attrazione degli intellettuali italiani per la filosofia hegeliana può dirsi, negli ultimi 190 anni – ossia da 1831 ad oggi – pressoché ininterrotta⁷, tanto che non fu affatto un caso fortuito se proprio a Napoli, negli anni Quaranta del XIX secolo, si sviluppò uno dei centri più importanti dello hegelismo europeo⁸. Non è infatti difficile comprendere perché intorno al 1840, quando l'idealismo nella terra d'origine era ormai in declino, potesse trovare nuova linfa in un paese come l'Italia, politicamente frammentato come era la Germania ma culturalmente molto più arretrato. Le teorie hegeliane della libertà e del progresso attecchirono dunque in pieno clima risorgimentale, facendo sperare in una futura emancipazione politica e culturale del paese. Allora la filosofia di Hegel divenne un potente

6 *Katalog I*, pp. 650, p. 645, pp. 641-44.

7 Sulla continuità del confronto con la filosofia hegeliana in Italia si veda A. Nuzzo, *An Outline of Italian Hegelianism (1832-1998)*, in "The Owl of Minerva" 29, 2, 1998, pp. 165-205.

8 Per approfondimenti, G. Oldrini (a cura di), *Il primo hegelismo italiano*, Firenze, Vallecchi 1969. F. Gallo, *Gli Hegeliani di Napoli e il Risorgimento: Bertrando Spaventa e Francesco De Sanctis a confronto (1848-1862)*, in "LEA – Lingue e Letterature d'Oriente e d'Occidente", vol. 6, 2017, pp. 651-668.

messaggio di speranza, una provvidenziale ancora di salvezza, un “culto” laico o una “religione ideale” come sosteneva Bertrando Spaventa, che avrebbe dovuto guidare l’azione politica degli intellettuali italiani⁹. Su tale concitato sfondo avvenne – non senza riletture, riforme e tradimenti – quella prima incantata immersione nell’hegelismo che riguardò innanzitutto le giovani generazioni del Sud Italia e che Benedetto Croce descrisse così: “È noto che il De Sanctis, come tutta la migliore gioventù napoletana che si maturò tra il 1840 e il 1848, fu investito dalla gran luce della filosofia hegeliana”¹⁰.

Con il presente volume ci si propone pertanto un duplice intento: innanzitutto ricostruire il ruolo che la pittura, la musica, l’opera e la letteratura italiana hanno rivestito nella filosofia hegeliana dalla giovinezza alla maturità, con particolare attenzione per i quattro corsi tenuti da Hegel a Berlino sulla Filosofia dell’Arte a partire dal semestre invernale 1820/21 fino a quello del 1828/29. Inoltre si intende offrire un quadro della ricezione italiana del pensiero estetico-filosofico di Hegel – a partire da una autorità come Bertrando Spaventa fino ad arrivare a Valerio Verra, Gianni Vattimo e Giorgio Agamben – tenendo presente anche il ruolo di alcuni grandi traduttori italiani di Hegel come Alessandro Novelli – che tra il 1863 e il 1864, diede alle stampe la prima pionieristica traduzione in lingua italiana dell’*Estetica* – e Benedetto Croce, al quale si deve l’eccellente traduzione dell’*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* del 1907.

Riflettere sulla prima traduzione italiana dell’*Estetica* di Hegel si rivela del resto particolarmente proficuo e stimolante per varie ragioni, soprattutto per tirare un bilancio più generale sulla fortuna della filosofia hegeliana in Italia in quanto Novelli – per lungo tempo dimenticato – in un solo biennio di vera e propria “hegelomania”, tra 1863 e 1864, tradusse numerose opere di Hegel, tra cui la *Fenomenologia dello Spirito* (1863), la *Filosofia del diritto* (1863), la

9 B. Spaventa, *Quattro articoli sulla filosofia tedesca*, a cura di G. Landolfi Petrone, I centotalleri, Milano 2015, pp. 211-323, qui p. 224.

10 B. Croce: *De Sanctis e l’hegelismo*, in Id., *Saggio sullo Hegel. Seguito da altri scritti di storia della Filosofia*. A cura di Alessandro Savorelli, con una nota al testo di Claudio Cesa. Bibliopolis, Napoli 2006, p. 365.

Logica (1863), la *Filosofia dello spirito* (1863), la *Filosofia della natura* (1864) e la *Filosofia della storia*, tutte pubblicate presso la casa editrice Rossi-Romano di Napoli per un totale di ben 11 volumi. Su Novelli, per lunghi decenni, non si era scritto più nulla e sembrava rimanere ancora valido il giudizio estremamente critico espresso da Croce nel saggio *Alessandro Novelli, il traduttore italiano di Hegel*¹¹, secondo il quale Novelli fosse stato pagato dai gesuiti per realizzare una pessima traduzione delle opere di Hegel, affinché il pensiero del filosofo tedesco non avesse risonanza in Italia e gli italiani ne fossero disgustati. Questo invece non avvenne¹², anzi al contrario – come ha giustamente sostenuto Franco Biasutti – l'Italia è stata una patria elettiva dell'idealismo hegeliano¹³, non soltanto perché la filosofia di Hegel ha vissuto qui una seconda giovinezza nella seconda metà del XIX secolo, mentre in Germania la fiducia nel sistema andava via via scemando¹⁴, ma anche perché l'Italia ha costituito un'oasi felice per l'idealismo anche nel XX secolo. Basti pensare che nel 1963, quando Nicolao Merker e Nicola Vaccaro pubblicarono per Feltrinelli – a distanza di un secolo da Novelli – una nuova traduzione in lingua italiana dell'*Estetica* di Hegel, tale traduzione – come si augurava Morpurgo-Tagliabue – costituì un grande “avvenimento culturale”¹⁵ per l'Italia degli anni Sessanta. Innanzitutto per motivi divulgativi, in quanto consentiva al pensiero estetico hegeliano di circolare con più facilità e di essere noto ad un più ampio pubblico, non solo di specialisti. Oltre a ciò contribuì a riaprire il dibattito, riprendendo problemi ancora aperti da nuovi punti di vista e alla luce di un mondo

11 B. Croce: *Alessandro Novelli, il traduttore italiano di Hegel*, in “La Critica”, 36, 1938, pp. 311-316.

12 Per una più adeguata contestualizzazione cfr. il contributo di Francesco Valagussa nel presente volume, *infra*, pp. 319-332, così come E. Nardelli, *Le traduzioni di Alessandro Novelli (1863-64). Un'operazione “semplicemente scellerata”?* in M. Diamanti, (a cura di), *La fortuna di Hegel in Italia nell'Ottocento*, cit., pp. 107-124; F. Iannelli, A. P. Olivier, *Translating Hegel's Aesthetics in France and Italy: A Comparative Approach*, in “Verifiche”, XLIX, N. 1-2, 2020, pp. 203-225.

13 F. Biasutti, *Note su Hegel e la pittura italiana*, cit., p. 45.

14 Per approfondimenti cfr. R. Morani, *La dialettica e i suoi riformatori: Spaventa, Croce, Gentile a confronto con Hegel*, Mimesis, Milano 2015. D. Losurdo, *Dai fratelli Spaventa a Gramsci. Per una storia politico-sociale della fortuna di Hegel in Italia*, cit.

15 G. Morpurgo-Tagliabue, *L'estetica di Hegel oggi*, in “De Homine”, 5-6, 1963, p. 463.

dell'arte in profonda trasformazione. Altrettanto trasformato era, del resto, rispetto alla ricezione crociana del primo Novecento, lo sfondo politico, come già testimonia la stessa *Prefazione* del 1963 di Merker dai toni marxisti che ci consente di ricordare come fosse rinato negli anni Sessanta l'interesse per Hegel alla luce del rovesciamento dell'idealismo nel materialismo dialettico. Infine, grazie alla traduzione Merker/Vaccaro divenne sempre più chiaro quanto inaggirabile fosse l'eredità hegeliana per l'Occidente. Morpurgo-Tagliabue esprimeva tale convinzione sostenendo con toni solenni: “tutto quello che il gusto e la riflessione estetica hanno prodotto dall'Ottocento ai nostri giorni è stato, o conforme al pensiero di Hegel, o contro di esso; ben poco o nulla al di fuori.”¹⁶ Come dire: o a favore, o contro, ma in ogni caso mai senza Hegel. Qualcosa del genere, a distanza di soli cinque anni, viene ripetuto da Brissoni nel 1968 nel suo volume *Ricerche sull'Estetica di Hegel*, ove sostiene che l'estetica hegeliana costituiva un “punto fermo” e che “siamo tutti hegeliani e al tempo stesso non lo siamo”¹⁷, ossia gran parte della filosofia post-hegeliana ha rappresentato un tentativo di emanciparsi da Hegel, senza riuscirci. Lo stesso femminismo italiano che con la storica dell'arte Carla Lonzi negli anni Settanta si è distinto per gli attacchi violenti alla filosofia hegeliana considerata come una filosofia patriarcale su cui “sputare”¹⁸, ha riconosciuto in più occasioni la fecondità del confronto con alcune nozioni paradigmatiche della filosofia hegeliana – come quelle di autocoscienza, riconoscimento e dialettica – per incrementare un pensiero emancipatore e per individuare nuove inesplorate narrazioni¹⁹.

Con il presente volume si intende dunque colmare una significativa lacuna nella *Hegel-Forschung*, nel tentativo di vagliare l'importanza del poliedrico e continuo confronto di Hegel con l'Italia e con alcune delle più autorevoli personalità del “Bel Paese” – da Dante a Ariosto, da Raffaello a Correggio e Michelangelo, da Palestrina a Rossini – rendendo parimenti onore al contributo offerto da alcuni acuti grandi inter-

16 Ivi, p. 465.

17 Brissoni nel suo volume *Ricerche sull'Estetica di Hegel*, Liviana, Padova 1968, p. 6

18 Si veda C. Lonzi, *Sputiamo su Hegel*, Scritti di Rivolta Femminile, Milano 1970.

19 Su questo si rinvia a Carla Subrizi, *La storia dell'arte dopo l'autocoscienza. A partire dal diario di Carla Lonzi*, Lithos, Roma 2020.



preti italiani dell'estetica e della filosofia hegeliana, nella consapevolezza che a quasi 200 anni dalle prime risonanze della filosofia di Hegel nel Bel Paese, risalenti al lontano 1832²⁰, l'eredità di Hegel in Italia è ancora feconda e viva. I motivi sono molteplici: innanzitutto è possibile riscontare una affinità profonda e "originaria" tra la tradizione filosofica italiana e il pensiero hegeliano²¹, oltre a ciò l'hegelismo italiano è sempre stato "pensiero impegnato" con ricadute politiche, sociali, educative, artistiche e culturali. Pertanto, seppur a cinquanta anni di distanza, è ancora condivisibile la seguente diagnosi di Eugenio Garin:

Se una cosa deve dirsi dell'hegelismo italiano, e non solo dell'Ottocento, è che non si è trattato mai di un fatto accademico. Il nome di Hegel in Italia è indissolubilmente legato ai grandi eventi della storia, sia che si tratti dell'opera degli Spaventa e di De Sanctis nel Risorgimento, o di Antonio Labriola nelle battaglie socialiste; sia che si pensi alle "riforme" della dialettica hegeliana di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile, o all'Hegel "romantico e mistico" fra le due guerre, o alla discussione del rapporto Hegel-Marx dopo la Seconda guerra mondiale. Proprio perché non neutrale né accademica, la "presenza" di Hegel in Italia è stata varia secondo i momenti: diverse le vie di accesso, diverse le opere "tradotte", discusse, assimilate.²²

Ciò lascia ben sperare che nuove tessere si aggiungeranno in futuro alle precedenti continuando a dar forma ad una immensa raffigurazione musiva, ancora ben lungi dall'essere ultimata, nella quale alle più suggestive *Sternstunden* italiane di Hegel si affiancano i più brillanti astri della *Hegel-Forschung* italiana.

20 Nel 1832 uscì un saggio estremamente polemico di Gian Domenico Romagnosi (ossia *Alcuni pensieri sopra un'ultra-metafisica filosofia della storia*, in *Antologia: giornale di scienze, lettere e arti*, 46, 16, pp. 23-36) che ebbe il merito di dar l'avvio ad un dibattito che nel 1837 coinvolse, in difesa di Hegel, persino Giuseppe Mazzini. Cfr. per approfondimenti F. Gallo, *Gli hegeliani di Napoli e il Risorgimento*, cit., p. 653.

21 Cfr. T.S. Hoffmann, *La specificità della fortuna di Hegel in Italia nel contesto dell'hegelismo internazionale dell'Ottocento*, in M. Diamanti, (a cura di) *La fortuna di Hegel in Italia nell'Ottocento*, cit., pp. 89-106.

22 E. Garin, *La fortuna di Hegel nella filosofia italiana*, in G. Calabrò, A. Caracciolo, E. Garin et al. (a cura di), *L'opera e l'eredità di Hegel*, Bari, Laterza, 1972 pp. 123-138, qui pp. 123-124.

